



PER LA PREGHIERA PERSONALE A CASA

Terza Domenica di Pasqua

PARROCCHIA SANTA CROCE A QUINTO A SESTO FIORENTINO

Introduzione

Nell'introdurre il sussidio di questa Domenica trovo aiuto nelle parole scritte dal Vescovo ausiliare del "set-tore centro" della diocesi di Roma, di Roma Daniele Libanori. «Questo tempo ci impone un digiuno eucaristi-co che per noi costituisce una novità, mentre è purtroppo una triste necessità in tante regioni del mondo in cui mancano i presbiteri o non vi sono le condizioni per celebrare la Messa. Nella richiesta troppo insistente dell'Eucaristia non di rado c'è una fede sincera... ma non matura. Si dimentica che la salvezza viene dalla fede e non dalle opere, benché sante, sicché ci si affida alle buone pratiche senza confidare in Dio, al punto da stimare i suoi doni più di Dio stesso [...] Occorre ricordare a tutti che il Signore è realmente presente con il suo Spirito tra coloro che sono riuniti nel suo Nome; è presente nella Parola e continua realmente a "nutrire" chi la legge e la medita; il Signore vivo si fa prossimo nel povero e nei bisognosi. Il Signore è nel desiderio stesso dei sacramenti».

Parole che sembrano riecheggiare il documento del Concilio Vaticano II *Sacrosanctum Concilium*, in particolare nel n. 7: «Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel sacrificio della messa, sia nella persona del ministro, [...] È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la Chiesa prega e loda, lui che ha promesso: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro" (Mt 18,20)». Sì, Cristo è sempre presente in mezzo a noi; si fa compagno di viaggio nel nostro cammino, ascoltando le nostre delusioni e paure, illuminandoci con la sua Parola, facendosi riconoscere nella "frazione del pane" e nella con-divisione. Cerchiamo di vivere questo tempo "extra-ordinario" nella consapevolezza e nella certezza della sua presenza di Cristo che consola e dà senso al nostro cammino.

Saluto iniziale

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito san-to. Amen.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore, Alleluia
– ralleghiamoci ed esultiamo, alleluia.

Ti ringraziamo

Noi ti ringraziamo in questo tempo pasquale, per le tue apparizioni in mezzo ai discepoli perché hai camminato, mangiato e bevuto con loro.

Noi ti ringraziamo in questo tempo dello Spirito, per il dono della remissione dei nostri peccati, per la pace consegnata dal tuo corpo trafitto.

Noi ti ringraziamo in questo tempo della chie-sa, per le Scritture spiegate che ci fanno ardere il cuore, per il Pane spezzato che ti rende presente tra noi.

Gloria

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti be-nediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti ren-

diamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnel-lo di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen.

Preghiamo (preghiera di Bose)

Signore noi ti ringraziamo, perché ci hai riuniti alla tua presenza per farci ascoltare la tua parola: in essa tu ci riveli il tuo amore e ci fai conoscere la tua volontà.

Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua e affinché non troviamo condanna nella tua parola, letta ma non accolta, meditata ma non amata, pregata ma non custodita, contemplata ma non realizzata, manda il tuo Spirito santo ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori. Solo così il nostro incontro con la tua parola sarà rinnovamento dell'alleanza nella comunicazione con te e il Figlio e lo Spirito santo, Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Dalla prima lettera di Pietro

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.

Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Dal Salmo 15

Con il canone di Taizé "Surrexit Dominus vere" in sottofondo preghiamo il salmo



Ant. Alleluia, Alelluia, alleluia

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

Ant. Alleluia, Alelluia, alleluia

Dal Vangelo secondo Luca Lc 24,13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversa-

vano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Per la riflessione personale

Commento

Siamo nel tardo pomeriggio di Pasqua. Il brano ci presenta due discepoli in uscita da Gerusalemme, dove presumibilmente sono entrati al seguito di Gesù osannato dalla folla. Ce li mostra nell'atto di lasciar perdere tutto per tornare a casa, delusi. Uno dei due uomini si chiama Cleopa, l'altro è lasciato senza nome, a suggerire che ciascuno di noi è invitato a identificarsi nella loro vicenda. Gesù si avvicina e cammina con loro.

«Come ai due, di Emmaus, Gesù si fa vicino a tutti noi. Fa i nostri stessi passi sia di delusione che di speranza, sia di morte che di vita. Ci incontra nella nostra vicenda quotidiana di vian-danti, associandosi al nostro cammino, ovunque andiamo. Non si allontana da noi, anche se noi ci stiamo allontanando da lui. Il Figlio dell'Uomo è venuto a cercare e salvare ciò che era perduto» (Fausti).

Anche le nostre paure ci rendono ciechi alla presenza di Gesù in mezzo a noi. La tentazione di questo tempo è di cercare il Signore dove vorremmo trovarlo, lasciandoci sfuggire la sua presenza dove oggi si fa trovare.

Gesù si interessa con partecipazione alle loro tristezze. Altrettanto fa la chiesa, come dice la

Gaudium et Spes: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. [...] Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia». A questo punto Gesù spiega le Scritture per annunciare il senso della sua vita e della sua morte.

Ci aiuta a comprendere come le nostre aspettative riguardo alla sua presenza e alla sua missione siano spesso inadeguate («Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!»).

È nella povertà, nella debolezza e nella sconfitta che il Messia realizza la sua missione. Quanto è consolante questo messaggio in questi tempi.

Infine Gesù si fa riconoscere nella «frazione del pane», il gesto che richiama la sua ultima cena, gesto che conclude il pellegrinaggio di conversione dei discepoli e il nostro.

D'improvviso non si pensa più di tornare a casa e lasciare la comunità, ma al contrario si affronta la scomodità e il pericolo del cammino inverso di notte verso Gerusalemme per condividere con gli altri la gioia di aver incontrato il Messia povero, debole, sconfitto e vivente.

Arte e Fede

Per la lettura e la riflessione completa del ciclo di Emmas si invita a vedere il video sul canale YouTube del "Vicariato Porta San Ferdiano" di Firenze



IL CICLO DI EMMAUS – ARCABAS

Arcabas, pseudonimo di Jean Marie Pirot, è un artista la cui pittura ha avuto diffusione in Italia, soprattutto in ambito ecclesiale.

Nato nel 1926 è divenuto celebre nel suo paese per l'insieme delle opere, pitture e sculture, realizzate per la chiesa di Saint-Huges-de-Chartreuse dal 1952 al 1990. Attualmente le sue opere sono in moltissime chiese di tutto il mondo e in numerose collezioni pubbliche e private.

In Italia alcune sue tavole sono presenti nella chiesa della Resurrezione a Torre de' Roveri (Bg),

sede della Comunità Nazareth.

La caratteristica peculiare di Arcabas è una certa ingenuità, uno sguardo di candore nel descrivere l'evento sacro, un'ingenua semplicità che rende tutto lineare, di facile lettura, così come per i nostri padri erano di facile lettura i grandi cicli d'affreschi che decoravano le pareti delle chiese. Come la pittura antica anche quella di Arcabas cerca la traduzione del fatto sacro sotto aspetti contemporanei, con colori caldi, vivaci, avvolgenti, cosicché anche l'occhio possa gioire e godere della bellezza del colore.



I pellegrini di Emmaus

Il ciclo pittorico di Torre de' Roveri, dedicato ai Pellegrini di Emmaus (1993-1994), si articola in diverse scene alcune figurative altre simboliche. Il tutto prende l'avvio dalla tavola che ci presenta i tre personaggi del Vangelo: i due pellegrini e il misterioso viandante che si accosta a loro durante il cammino. I tre sono visti frontalmente, dietro i loro piedi possiamo notare le tracce del cammino fatto. Mani e volti parlano dei fatti appena passati che il misterioso viandante (si noti il volto di luce dai lineamenti misteriosi e non marcati) pare non conoscere; parole di sconforto, fatti tragici davanti ai quali la loro speranza si è miseramente infranta. Parlano ma non si guardano in faccia e non guardano il pellegrino che è con loro. Sono quasi scomposti nel procedere, quasi sembrano cadere, solo chi è tra loro è diritto, saldo sul bastone a cui si appoggia (segno del bastone del buon pastore). Stanno fuggendo da Gerusalemme per riprendere la vita di prima ma con una grande amarezza, chi ha questa amarezza nel cuore, chi la percepisce nei suoi pensieri. *(vedi video per la descrizione di tutte le tavole).*

Professione di fede

Il vangelo di propone tre forme di presenza di Gesù in mezzo a noi: il suo camminare a fianco a noi, la sua Parola, la frazione del pane e la condivisione.

Crediamo in te Gesù che cammini insieme con noi, ascoltando e condividendo le nostre tristezze e delusioni, le speranze infrante, gli amori traditi. Crediamo in te che con pazienza ci aspetti e dai a noi il tempo di esprimere ciò che abita il nostro cuore senza scandalizzarti della nostra debolezza e del nostro esser lenti nel credere.

Crediamo in te Gesù.

Crediamo in te Gesù che ti riveli nella parola, dell'Antico e del Nuovo Testamento, che ci riveli il senso dell'esistenza e della storia. La tua parola è luce al nostro cammino, è acqua che disseta, è seme che germoglia.

Crediamo in te Gesù.

Crediamo in te Gesù che schiudi i nostri occhi alla tua presenza, nelle nostre case, nel servizio al povero, nella comunità che celebra. La tua presenza ci apre ad una comunione senza confini.

Crediamo in te Gesù.

La nostra preghiera di oggi

Gesù risorto, ti sei posto al fianco dei due discepoli di Emmaus:

– aiutaci ad essere vicini ad ogni uomo, capaci di condividere dolori e paure e di infondere speranza.

Gesù risorto, tu ci hai svelato il senso delle Scritture:

– insegnaci a leggere la storia alla luce della tua vittoria sulla morte.

Gesù risorto, tu hai dato la gioia ai discepoli di riconoscerti nello spezzare il pane:

– aiutaci a condividere ciò che abbiamo e ti scopriremo presente nei bisogni.

Aggiungiamo altre preghiere personali...

Padre nostro...

Preghiera conclusiva

(da recitare insieme)

Signore Gesù, il nostro cuore sia sempre ardente quando ci parli, e sappia riconoscerti presente in ogni donna e in ogni uomo; la tua Chiesa possa essere l'interprete autentico dell'umanità che ti cerca e ti invoca come suo Salvatore e Signore, nei secoli dei secoli. Amen.

Canto: Resta qui con noi



Impegnamoci a telefonare o a farci presente con un pensiero, un dono o altro, alle persone a cui vogliamo bene per raccontare loro una cosa bella su cui abbiamo riflettuto.

Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero, entro la sera della domenica. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi il lunedì così da celebrare anche a distanza la nostra comunione. Inviatelo il vostro contributo a:

www.facebook.com/santacroce.quintobasso.9

oppure su WhatsApp al 3347041518

